

## Books

Enzo Dara, *Anche il buffo nel suo piccolo*. Personaggi tra il rigo, Gioiosa, Sannicandro Garganico, 1994, pp. 182, L. 20.000

Enzo Dara non è uno scrittore, e lo sa benissimo. È un grande cantante "buffo" che scrive come parla, con la vivacità della sua parlata italo-mantovana, con tutta l'esperienza della sua carriera di interprete lirico, e purtroppo anche con più d'una caduta di gusto e di misura (quella che non gli capita mai mentre canta o agisce sul palcoscenico). Insomma il libricino non va letto astrattamente, assolutamente, ma per quello che può dare in termini di divertente prassi operistica, anzi di ameno operismo pratico e contingente. Si tratta di una trentina di articoli di varie dimensioni, fra una nostalgica "Gioventù cantata" e una buffa "Preghiera a Rossini" datata 1992. In mezzo, Dara fa proprio una *satura* latina, svolge una miscela di temi che in complesso fanno ridere e sorridere ma spesso invitano anche a riflettere. "Quando i soprani avevano la...voce" si dichiara da sé, per esempio, col solito ricordo dell'antica opulenza fisica. E davvero la battuta della Rosina del *Barbiere di Siviglia* è azzeccata: il suo debole, allora, la causa del suo diventar vipera non era altro che la panna montata. Ma nemmeno nel prosieguo del volumetto mancano le osservazioni interessanti, come quelle sui maestri di canto, sul personale maestro di canto che non sapeva parlare in italiano ma certo era in grado di impostare le voci, sui grandi cantanti del passato (da Stabile a Tagliabue), sui direttori d'orchestra, perfino sugli sponsor. E le battute, assidue, non è proprio il caso di citarle qui. Piuttosto, si potrebbe insistere un po' sulla profonda saggezza esibita da Dara, sulla sua straordinaria capacità di affondare le radici nella tipica vita operistica italiana, addirittura padana, con tutti i vezzi e perfino le banalità, e pure di esser divenuto e rimasto artista grande, moderno, classico, europeo.

Piero Mioli